L. 300 (spedizione in abbonam. postale Gr. 1/70) Abbonamento Italia 6 numeri (c.c.p. 7104) consegna decentrata alla Posta: anno L. 65.000, semestrale 37.000, trimestrale 20.000; consegna centralizzata alla Posta solo anno L. 40.000. Estero anno L. 113.000, semestrale 58.500, trimestrale 30.600

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefon. 65.681 - Telex 221.121
Selezione telefonica passante 65.68 (**)

Anno 112 - Numero 81

STAMPA SERA

Lunedì 31 Marzo 1980

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 TORINO, via Roma 80 - telefono 658.965
10126 TORINO, via Marenco 32 - telefono 658.844
10128 TORINO, corso Mass. d'Azeglio 60 - tel. 658.965
20123 MILANO, via G. Negri 8/10 - telefono 85.96
00184 ROMA, via Quattro Fontane 16 - telef. 47.55.904
16122 GENOVA, via E. Vernazza 23 - telefono 592.560
40100 BOLOGNA, via Rizzoli 38 - telefono 228.826
39100 BOLZANO, via Portici 30 A - telefono 23.325
35100 PADOVA, p.za De Gasperi 41 - telefono 656.944
34121 TRIESTE, piazza Unità d'Italia 7 - telef. 34.931
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità modulo mm. 42x5: festivi, posizione o data di rigore tariffa in parentesi. Occasionali L. 162.000 (194.400) al modulo - Commerciali L. 150.000 (180.000) - Istituzionali L. 175.000 (210.000) - Ricerche personale il venerdì L. 162.000 (194.400) - Finanziari, Legali L. 175.000 (210.000) - Necrologie L. 2400 per parola (Famiglia L. 1700) - Echi di cronaca L. 4400 la linea - Economici vedi rubrica. Copie arretrate L. 600 - Estero (spedizione aerea) *Australia $ 0,90; Austria sc. 10; *Belgio fb 22; *Brasile (1); Bulgaria (1); *Canada $ can. 1; *Danimarca kr. 4,50; *Egitto pt. 45; *Etiopia birr. 2,50; *Finlandia fmk. 3,50; *Francia fr. 3,50; *Germania D.M. 1,40; *Grecia dr. 26; *Inghilterra p. 35; *Iran rls. (1); *Israele (1); Jugoslavia din. 15; *Libano (1); *Libia pts. 22; Lussemburgo fl. 16; *Malta cents. 13; *Messico ps. 25; *Norvegia kr. 4,50; *Olanda fl. 1,80; Polonia (1); *Portogallo esc. 36; *Romania (1); *Somalia (1); *Spagna pts. 55; *Sud Africa rand 0,80; *Svezia kr. 3,50; Svizzera *s. 1,30; Svizzera Tic. frs. 1,20; *Usa $1; *Venezuela bs. 4,50; (1) prezzo non fissato

Governo: Cossiga incontra dc, psi e pri

Oggi primo vertice per il programma

Si discuterà su ordine pubblico, terrorismo e scandali - Polemico intervento dei liberali - Psdi: «Un'opposizione dura»

ROMA — Cossiga tornerà nuovamente da Pertini in Quirinale alla vigilia di Pasqua. Non ci saranno sorprese; prima di sabato, sapremo tutto sul tripartito dc-psi-pri, dal programma ai nomi dei ministri.

«*L'essenziale* — ha detto ieri il leader del pri Spadolini — *è elaborare un programma limitato, secco, pochi punti fondamentali, poche scadenze prefissate. Ci sono priorità innegabili, dalla lotta all'inflazione ad una politica per la casa senza rattoppi o pezze*».

Forlani e Craxi sono d'accordo. «*Nessuno può pretendere la quadratura del cerchio e tutti sono chiamati a collaborare, indipendentemente dalle formule di governo, al superamento delle difficoltà*», ha dichiarato il presidente della dc. «*Nella situazione di oggi, ogni irrigidimento e ogni radicalizzazione della lotta politica rappresentano un errore che dovrebbe essere evitato*», ammonisce il segretario del psi.

A questi appelli, i leaders delle opposizioni rispondono dichiarando battaglia. Da sinistra a destra, le sorprese, per il Cossiga II, potrebbero venire già con le elezioni amministrative di fine maggio. Gli avversari sono tanti e hanno voluto far subito capire ai responsabili del tripartito che aria tira.

Per Minucci e Natta (pci) «*significato e segno politico di questo governo appaiono incerti e ambigui; faremo una opposizione chiara e ferma*». Zanone (pli) vuol vedere se nel nuovo ministero ci saranno «*i favoriti di Arcaini, di Sindona, di Caltagirone*». Longo (psdi) annuncia «*una opposizione dura ma costruttiva, rivolta ad impedire che il tripartito sia un ponte verso il compromesso storico*».

Alla polemica si intreccia il sarcasmo. *Il Manifesto* scrive che quello di Cossiga «*non è stato un trasloco ma un cambio di tappezzeria nella stanza degli ospiti*». Un «*comune sentimento*» avvicina il multiforme arcipelago degli oppositori del tripartito, che, tra l'altro, avrebbero numerose quinte colonne all'interno della dc e del psi: questo è un ministero di passaggio; solo dopo le elezioni si vedrà come formare un governo di legislatura.

Naturalmente, Cossiga e i suoi alleati faranno di tutto per rintuzzare le polemiche e per doppiare bene, con vasto consenso, il «capo» elettorale di maggio. Gli inizi sono promettenti. Da venerdì scorso, dopo il primo incontro collegiale con il presidente del Consiglio, gli esperti dei tre partiti sono al lavoro per preparare le «bozze» dei vari punti del programma.

Stamane, a Villa Madama, si svolge il primo di una serie di vertici, dedicato all'ordine pubblico e al terrorismo; tra l'altro, Cossiga fornirà ai rappresentanti delle tre delegazioni nuovi, inediti dettagli sulle ultime operazioni anti-Br in Italia e in Francia.

Stasera, secondo vertice, dedicato all'emergenza morale e agli scandali. Domani, per tutta la giornata, terzo «meeting» sull'emergenza economica, dall'inflazione alla crisi energetica. Mercoledì, ultimo incontro sulla politica estera e sulla lista dei ministri: 12 alla dc, 9 al psi, 3 al pri. Entro sabato sera, Cossiga scioglierà la riserva.

Luca Giurato

Ottimismo per l'economia nel 1980
di Mario Salvatorelli

Prime voci sui nomi dei ministri
di Alberto Rapisarda

● Servizi a pagina 9 ●

Il segretario del pci a Pechino

Berlinguer sfida l'anatema di Mosca

Politicamente il pci non manca di fantasia. Si dà da fare, è spregiudicato, e per migliorare le sue *chances* da buon giocatore punta su vari *tableaux*: la Cina, le socialdemocrazie del nostro continente, la Cee, tutto in contemporanea. Nel giro delle ultime settimane Berlinguer a Strasburgo si è incontrato con Brandt e con Mitterrand, mentre Napolitano a Londra gli preparava una visita per amichevoli prese di contatto con i laboristi britannici. E' poi sopravvenuto il clamoroso annuncio di un viaggio in Cina di Berlinguer per farvi la conoscenza di Hua Guofeng.

Tanta intraprendenza ovviamente si paga, e difatti si levano proteste e reazioni negative. Nel Parlamento europeo di Strasburgo si è avuto un pratico divorzio tra il pci e il pcf che vi costituiscono un gruppo parlamentare unico. L'altro giorno è accaduto che a conclusione del dibattito sulla revisione annuale dei prezzi agricoli garantiti dalla Cee ai produttori è stato approvato un emendamento della deputata comunista italiana Carla Barbarella nonostante la fiera opposizione dei comunisti francesi. Il segretario politico del pcf, Georges Marchais, ha protestato violentemente alla tv di Parigi.

Egli però sarebbe stato forse meno violento se in pari tempo non ci fosse stato l'incontro fra Berlinguer e Mitterrand. Marchais ha accusato Berlinguer di cercare «alleanze di comodo» arrivando a dire che il segretario del pci obbiettivamente fa il gioco di Giscard d'Estaing. La proposizione è insostenibile dato che Mitterrand continua ad essere il più valido concorrente di Giscard per le elezioni presidenziali francesi dell'anno prossimo, ma è troppo nota la disinvoltura polemica di Marchais perché sia il caso di stupirsi di tale sua sortita.

La realtà, del resto, è che Marchais soltanto fino a un certo punto gioca in nome proprio. Oltre alle sue demagogiche affermazioni contro la giovane Carla Barbarella la quale avrebbe danneggiato gli interessi degli agricoltori francesi; oltre alle pretestuose implicazioni elettoralistiche francesi che egli scopre nell'incontro Berlinguer-Mitterrand, Marchais in Europa è il braccio operativo impiegato dal pcus per tenere all'obbedienza sovietica i partiti comunisti dell'Europa occidentale. Da tempo egli si è sottratto alla solidarietà eurocomunista sancita nella dichiarazione italo-francese del 15 novembre 1975, ed ora passa all'offensiva contro il pci.

Marchais non vede differenze, in Germania, tra Brandt e Strauss, né in Francia tra Giscard e Mitterrand. Unico, insieme al partito comunista portoghese, il pcf continua a professare concezioni che avevano corso ai tempi del Komintern, nel senso di un'assoluta sottomissione totale ai precetti del partito guida sovietico. Sono passati, quei tempi, come probabilmente sono anche tramontate le pur belle illusioni dell'eurocomunismo, ma la realtà di oggi ha un altro nome ed un diverso orientamento: si parla infatti di una eurosinistra come possibile aggiornamento della strategia dei partiti comunisti operanti in Paesi a struttura capitalistica.

Mosca ne vede il pericolo e considera il partito comunista italiano portatore di una seria minaccia. Sono oramai già troppe le dichiarazioni filoatlantiche di Berlinguer, sono inammissibili le prese di posizione del pci a condanna dell'impresa sovietica in Afghanistan, ed a far colma la misura è poi venuta la notizia del viaggio in Cina di Berlinguer. Una formale sconfessione del pci da parte del pcus potrebbe non essere esclusa, e qualche sintomo se ne coglie in certe sortite della stampa sovietica di questi ultimi giorni: la Tass è giunta ad affermare che Berlinguer non si accorge di essersi lasciato strumentalizzare dai cinesi, e il monito è pesante.

Ci si domanda se questa offensiva congiunta pcf-pcus turbi i sonni dei dirigenti delle Botteghe Oscure. La risposta è che probabilmente se la aspettavano, che essa rientra nelle loro previsioni dei rischi calcolati. Altrimenti si dovrebbe imputarli di una incredibile ingenuità politica, temeraria supposizione tutta da dimostrare. I nostri comunisti perseguono piuttosto — a quanto si può arguire — ben precisi obbiettivi di politica interna. Stanno compiendo la loro brava lunga marcia verso il potere, tenendo nel debito conto le componenti internazionali di un'operazione del genere.

Così si parla del proposito di Berlinguer di addirittura chiedere l'appoggio della Cina perché gli Stati Uniti si convincano che non è nel loro interesse continuare ad opporsi ad una partecipazione del pci al governo in Italia. Questa è forse un'ipotesi che va oltre i limiti del verosimile, ma sta di fatto che in questi giorni il pci mostra di avere, come ho detto in principio, una notevole fantasia politica, a differenza di molti altri partiti. Non c'è alcun dubbio che esso vede le cose in grande e che ha una propria strategia. Piaccia o non piaccia, è da tenerla presente perché può essere una cosa seria.

Vittorio Gorresio

Khomeini accetta inviato del Papa dagli ostaggi

KUWAIT — Papa Giovanni Paolo II può mandare un suo rappresentante a controllare come vengono trattati gli ostaggi americani a Teheran. La dichiarazione è del numero uno della rivoluzione iraniana, l'*ayatolah* Khomeini, ed è stata fatta in un incontro con il nunzio pontificio a Teheran.

Dopo i morti di Genova e i 17 terroristi catturati

Le «br» accusano il colpo e annunciano nuove violenze

In un comunicato i brigatisti ammettono che due degli uccisi erano della «direzione strategica» del movimento - Connivenze con il mondo della droga - Assalto a una caserma a Padova e attentato a un commissariato in Francia

La maggior parte degli arrestati hanno legami con Torino

Parigi. Olga Girotto arrestata nel covo dalla Sûreté

E' l'operazione più vasta, più importante, che mai sia stata compiuta contro il terrorismo. Di ora in ora le pur scarne notizie che riescono a superare il muro del riserbo, allargano i contorni di questo «blitz» compiuto su scala europea. I poli della gigantesca «retata» sono Genova, Torino, Biella, Tolone e Parigi. Oltre ai quattro brigatisti uccisi nel capoluogo ligure, altre 17 persone sono state arrestate. L'operazione però è ancora in corso ed è possibile che l'elenco dei brigatisti finiti in carcere si allunghi ulteriormente.

Le Brigate rosse hanno già accusato apertamente il colpo con un volantino che hanno fatto pervenire ieri pomeriggio alla redazione genovese dell'Ansa. Nel documento affermano tra l'altro che due dei terroristi uccisi a Genova erano «membri della direzione strategica», dunque personaggi ad altissimo livello nell'organizzazione.

I brigatisti affermano inoltre che «altri compagni hanno già preso il loro posto nella battaglia» e annunciano nuove violenze («alla fine niente resterà impunito»). E' la formula che le Br hanno sempre usato dopo arresti clamorosi o dopo l'uccisione di loro militanti. Questa volta, però, il colpo deve essere stato particolarmente bruciante, anche perché l'operazione non è ancora conclusa e altre «novità» potrebbero verificarsi a tempi brevissimi.

Un primo, provvisorio, bilancio sul «blitz» permette comunque già di trarre una serie di considerazioni sconcertanti. Innanzitutto è emersa, concretamente, l'esistenza di una «internazionale rossa» del terrorismo, con epicentro in Francia, ma con legami italiani, spagnoli e tedeschi. Era una ipotesi sollevata da tempo, ma mai provata.

La seconda considerazione è che Torino e il Piemonte hanno un ruolo di tutto rilievo in questa vicenda: almeno due dei morti di Genova e tutti gli arrestati in territorio francese hanno infatti svolto la loro attività, dapprima legale, poi clandestina, nel capoluogo piemontese.

Infine, si apre un nuovo capitolo sui rapporti fra mondo della droga e terrorismo: alcuni dei brigatisti finiti in carcere avevano precedenti per uso o spaccio di eroina.

Un altro particolare, poi, è sicuramente destinato ad avere conseguenze, alimentando polemiche: Domenico Jovine, arrestato nei pressi di Biella, è uno dei 61 operai licenziati dalla Fiat nell'autunno scorso.

Il «blitz» su scala europea ha avuto il suo inizio a Genova, nelle primissime ore di venerdì mattina. I carabinieri hanno fatto irruzione in un «covo» in via Fracchia. Ne è nata una paurosa sparatoria nel corso della quale è rimasto gravemente ferito il maresciallo Rinaldo Benà e sono stati uccisi quattro brigatisti. Solo tre di loro sono stati finora identificati: Anna Maria Ludmann, Pietro Panciarelli e Lorenzo Betassa.

Quasi contemporaneamente, sempre nella mattinata di venerdì, altre operazioni scattavano nei pressi di Biella e a Torino. Nella prima venivano arrestate nove persone: Piero Falconi, Giuseppina Bianchi, Domenico Jovine, Sergio Corli, Regina Cavagna, Mauro, Domenico ed Ernesto Curinga e Maria Cristina Vergnasco. Nella seconda, a Torino, gli arrestati erano tre: Salvatore De Carlo, Carmela Di Blasi e Guido Callà (altre 3 persone sono ancora in stato di fermo).

Già a questo punto l'operazione era clamorosa, ma altri arresti forse ancora più importanti stavano per essere compiuti in Francia. A Tolone, sempre nella giornata di venerdì, la polizia francese, in collaborazione con quella italiana, arrestava Franco Pinna, Enrico Bianco e Oriana Marchionni. Contemporaneamente, a Parigi, veniva arrestata Olga Girotto. Una quinta persona, Luigi Amadori, veniva arrestata sulla Costa Azzurra. Ora si sospetta (ma la notizia non è stata confermata) che possa addirittura trattarsi di Mario Moretti.

I cinque brigatisti italiani facevano parte di un gruppo denominato «Azione diretta». Alcune decine di appartenenti a questa organizzazione sono già finiti in carcere in Francia. Fra di loro vi sarebbero anche cittadini francesi, spagnoli e tedeschi.

Ora il materiale sequestrato nel corso delle varie operazioni aprirà sicuramente una serie di nuove piste per gli inquirenti. Si parla di «archivi storici», di dossier, di documenti interni e segretissimi delle Brigate rosse, oltre a numerose armi e materiale esplosivo.

L'ipotesi più diffusa è che siano state quasi completamente sgominate sia la «colonna» di Genova, sia quella di Torino, sia buona parte del gruppo internazionale con sede in Francia. E' un risultato eccezionale, ma che non segna ancora la fine del terrorismo in queste zone. Già altre volte i terroristi hanno dato prova della loro capacità di «assorbire i colpi» e di ricostituire le «colonne» sgominate.

Due episodi avvenuti ieri, infatti, inducono alla cautela: a Padova, un commando composto da quattro persone ha fatto irruzione nella caserma dove ha sede il distretto militare e si è impadronito di uno stock di armi. A Tolosa, un ordigno al plastico ha distrutto il commissariato della città. La bomba è stata fatta esplodere proprio da «Azione diretta», il gruppo internazionale in cui erano coinvolti anche i brigatisti.

Silvano Costanzo

● Servizi nelle pag. 2 e 4 ●

Pietro Panciarelli

La sciagura ad Abu Dhabi durante l'atterraggio

Un elicottero precipita undici italiani morti

Altri 3 sono feriti - Le vittime sono 9 militari e 2 tecnici nell'emirato arabo per manovre dimostrative del velivolo, un «Agusta-Chinook»

ABU DHABI — Undici italiani sono morti e tre sono rimasti feriti in un elicottero precipitato ieri mattina all'aeroporto di Abu Dhabi. Il velivolo un «Ch-47» Agusta-Chinook era tornato da un volo dimostrativo. Durante una manovra di atterraggio, o meglio di «posteggio» precisano le ultime notizie, ha urtato contro un ostacolo, si è schiantato al suolo e si è incendiato.

L'elicottero era partito da Viterbo quattro giorni fa per compiere ad Abu Dhabi una serie di dimostrazioni, poiché le autorità dell'emirato avevano manifestato interesse per l'acquisto. Ieri mattina quindici militari e tecnici italiani hanno compiuto un volo in zone desertiche, su una collina chiamata Jebel Hafit presso il villaggio di Al Ain, 160 chilometri ad est di Abu Dhabi. Tutto era apparso normale, le prestazioni del velivolo soddisfacenti. Al rientro, improvvisa, è accaduta la sciagura. Sulle esatte circostanze è ora in corso un'inchiesta.

Il ministro dell'informazione di Abu Dhabi e l'ambasciatore italiano Antonio Napolitano si sono recati all'ospedale militare per una visita ai feriti e il riconoscimento delle vittime. Sulla sciagura il ministero della Difesa italiano ha diramato ieri sera un comunicato che precisa: «*Alle 9 circa un elicottero "Ch-47-C" del primo raggruppamento "Antares" di stanza a Viterbo, è precipitato in fase di atterraggio sull'aeroporto di Abu Dhabi dove si trovava per effettuare una serie di dimostrazioni secondo un programma concordato tra le autorità governative italiane e quelle degli Emirati Arabi*».

«*Nell'incidente* — prosegue la nota — *che ha provocato l'incendio dell'elicottero e le cui cause sono in corso di accertamento, hanno perso la vita 11 persone, delle quali nove militari dell'esercito e due tecnici civili, tutti di nazionalità italiana. Altre quattro persone che si trovavano a bordo sono rimaste ferite. Per l'avvio dell'indagine tecnica e il recupero delle salme è in partenza dall'Italia un velivolo dell'aeronautica militare che raggiungerà Abu Dhabi*».

Più tardi l'ufficio pubbliche relazioni del ministero della Difesa ha reso noti i nomi delle vittime.

I militari morti sono: i capitani Angelo Manassa (36 anni romano, sposato con due figli, tecnico), Franco Scotto (41 anni, di Porto Santo Stefano, sposato con due figli, pilota); Raffaele Lombardi (37 anni, di Maddaloni-Caserta, sposato con due figli pilota); il maresciallo capo Dario Gerbini (43 anni di Piobbico, Pesaro, sposato, con due figli, pilota); i marescialli ordinari Alfonso Marini (36 anni, romano, sposato, con due figli pilota); Renato Tavano (34 anni, veneziano, sposato, con due figli, specialista) e Domenico Recanati (35 anni, di San Giovanni in Tuscia, Viterbo, sposato con due figli); i sergenti maggiori Francesco Di Bella (29 anni, di Nova Siri, Matera, sposato con due figli, specialista) e Nicola Chiarella (30 anni di Massa Carrara, celibe specialista). Ferito è rimasto invece il sergente maggiore Andrea Tonietti (29 anni, di Tropea, celibe, specialista).

Per quanto riguarda i cinque tecnici dell'Agusta, tra i quali un ingegnere, coinvolti nell'incidente, i loro nomi non sono stati ancora resi noti. Si è tuttavia appreso che due sono morti e due sono rimasti feriti. Uno è rimasto incolume.

Il «CH-47-C» è il più grosso elicottero in servizio nell'esercito italiano ed uno dei più grossi del mondo. E' costruito in Italia, su licenza della società americana Boeing dalla società elicotteri meridionali del gruppo Agusta. E' un velivolo bimotore e birotore capace di trasportare, oltre ai piloti 44 soldati: la fusoliera è lunga 15 metri e mezzo e alta quasi 6; il diametro dei rotori è di oltre 18 metri.

(Cavallo)

Paolo Rossi alla Juve

Il presidente del Vicenza, Farina, lascia il club al figlio e cede il cannoniere

Un miliardo 200 milioni in meno al Totocalcio

Calate di colpo le giocate in settimana

Un miliardo e 200 milioni in meno nelle casse dell'erario e del Totocalcio da una settimana all'altra. I patiti della scedina hanno bruscamente ridotto le puntate. Il montepremi (è costituito da un terzo delle giocate) dopo aver superato per parecchie settimane consecutive i 5 miliardi, ieri si è fermato a 4 miliardi 959 milioni, ben lontano dalla cifra record del 10 febbraio (5 miliardi 830 milioni), ma con una perdita secca di oltre 388 milioni.

I responsabili del Totocalcio non si dicono preoccupati. Parlano di «flessione naturale». Tutti gli anni, a primavera, le puntate diminuiscono. E' successo anche l'anno scorso. Ma a partire da aprile. E allora? E' probabile un'ipotesi per spiegare il crollo delle scommesse: l'inchiesta sul toto clandestino e sulle partite truccate hanno certamente sollevato dubbi, perplessità, sfiducia. Un sintomo che chi guida l'indagine non può trascurare.

Juve sconfitta, Toro pari

I risultati

Ascoli-Roma	3-0
Bologna-Pescara	0-0
Cagliari-Juventus	2-1
Inter-Avellino	3-0
Lazio-Catanzaro	2-0
Napoli-Milan	0-1
Perugia-Fiorentina	1-2
Torino-Udinese	1-1

PROSSIMO TURNO (11ª di ritorno, sabato 5 aprile, ore 15): Ascoli-Perugia (andata 0-0); Catanzaro-Torino (0-0); Fiorentina-Roma (1-2); Inter-Cagliari (1-1); Juventus-Avellino (0-1); Lazio-Bologna (0-1); Napoli - Pescara (0-1); Udinese-Milan (0-0).

Classifica

Inter	36
Fiorentina	28
Juventus	28
Ascoli	28
Milan	28
Roma	28
Torino	27
Cagliari	26
Avellino	26
Bologna	25
Perugia	25
Lazio	23
Napoli	23
Catanzaro	18
Udinese	17
Pescara	14

● TUTTI I SERVIZI NELLO SPORT ●

NUOVA
Ford FIESTA TEAM
In occasione del lancio della Fiesta Team II, finanziamo
L. 1'500'000
in un anno senza interessi.
Ford Fiesta a partire da L. 3.814.000, AL NETTO D'IVA, FRANCO CONCESSIONARIO
Questo è il momento!

Informatevi presso le Concessionarie:
Ford
Autostadio
CORSO AGNELLI, 22 TELEF. 32.62.32
VIA NIZZA, 69 TELEF. 650.55.35
Euromotor
CORSO P. EUGENIO, 11 TELEF. 53.95.95
CORSO GROSSETO, 318 TELEF. 739.53.53